



**CONSORZIO DI BONIFICA VULTURE ALTO BRADANO
GAUDIANO DI LAVELLO
POTENZA**

**LAVORI DI RIPRISTINO
E DI ADEGUAMENTO FUNZIONALE della
DIGA DEL RENDINA**

SUL TORRENTE OLIVENTO – LAVELLO (PZ)

*OPERA FINANZIATA DA
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI e COMUNITÀ EUROPEA
(Q. C. S. - OBIETTIVO 1)*

Ente concessionario

CONSORZIO DI BONIFICA
VULTURE-ALTO BRADANO
Presidente geom. Mauro Mazzarelli

Progettista e consulente in corso d'opera
Coordinatore per la progettazione
Ingegnere Capo
Direttore dei lavori
Sostituto del Direttore dei Lavori
Incaricato della contabilità

Prof. Ing. Vincenzo Cotecchia
Ing. Luigi Monterisi
Ing. Massimo Ruopoli
Ing. Gerardo A. Claps
Ing. Mario Claps
Geom. Michele Bevilacqua

Imprese esecutrici, in A. T. I.:
Bonatti S.p.A. (capogruppo mandataria)
Direttore di cantiere
Trevi S.p.A. (mandante)
Direttore di cantiere

Ing. Antonio Florio

Ing. Paolo Cavalcoli

PRESENTAZIONE

Il serbatoio artificiale di Abate Alonia veniva realizzato negli anni '50 sbarrando, con una diga in terra zonata, il corso del Torrente Olivento – altrimenti noto come torrente Rendina – affluente in destra del Fiume Ofanto.

Tale serbatoio, denominato diga del Rendina, della capacità utile di circa 23.000.000 di mc di acqua nella sua piena funzionalità, ha rappresentato sin dal 1957 (anno della ultimazione dei lavori) l'elemento catalizzante di trasformazione dell'attività produttiva agricola dei territori sottesi; sia in Basilicata (agro di Lavello) che nei contermini territori pugliesi (agro di Canosa di Puglia).

La risorsa idrica accumulata e l'attrezzamento irriguo di circa 12.000 ettari determinavano un graduale ma significativo sviluppo socio-economico dell'intera area, caratterizzata da una dominante vocazione agricola. Venivano a modificarsi profondamente i piani colturali aziendali e si passava dalla estensiva monocoltura cerealicola a quella più specifica per la produzione di orticole pregiate e di prodotti per l'agro-industria.

Si insediavano così le prime industrie di trasformazione, quali lo Zuccherificio del Rendina legato ad una massiccia produzione di bietola da zucchero ed il Conservificio di Gaudio, anch'esso legato ad una soddisfacente produzione di ottimo pomodoro.

Cresceva in fiducia e fermento l'imprenditoria agricola della zona, si sviluppava diffusamente la pratica irrigua, si procedeva gradualmente all'ammodernamento degli impianti e delle strutture aziendali, si concretizzava un livello produttivo ed economico di notevole apprezzamento.

Si registrava un importante fenomeno di crescita sociale determinato dalla piena e dignitosa occupazione della forza lavoro in agricoltura, e non solo di quella disponibile in loco, ma anche di buona parte di quella delle aree più interne della Basilicata.

La crescente richiesta di acqua ed il conseguente ampliamento del comprensorio irriguo si contrapponeva purtroppo, sin dalla fine degli anni '80, ad una sensibile riduzione di potenzialità di accumulo della diga.

Le cause di tale ridotta capacità di invaso sono da attribuire a due fenomeni diversamente dislocati nel tempo.

Il primo registra il suo apparire sin dai primi anni di esercizio della diga ed è determinato dalla notevole sedimentazione causata dal trasporto solido dei corsi d'acqua tributari, che comporta un volume di interrimento attualmente stimato intorno ai 5.000.000 di mc.

Il Ministero per le Politiche Agricole ha già stanziato un finanziamento che consentirà di rimuovere circa 1.500.000 mc di sedimenti; l'avvio dei lavori è subordinato alla definizione delle procedure di consegna che il nostro Consorzio ha posto in essere.

Il secondo fenomeno si è manifestato con una lesione apparsa sul coronamento diga nell'ottobre 87, accentuatasi negli anni successivi e che ha comportato la decisione, da parte del Servizio Nazionale Dighe, di limitare l'utilizzo dell'invaso a meno di un terzo della sua originaria capacità.